

In questo report: Parla **Stefano Bonaccini**, presidente della Regione: Sanità, formazione e aiuti alle imprese, è questa la strada per la ripresa. **Esportazioni:** Bologna viaggerà con Alibaba nei cinque continenti. **La congiuntura economica:** Per la ripresa digitale ed export. **Eccellenze:** Hera mette a punto Business Solution per l'economia circolare. Far East e Medio Oriente cuore del business per Tonino Lamborghini. **Classifiche:** Il rating di *MF-Milano Finanza* delle top 50 pmi in regione. **Sviluppo:** Vincenzo Colla, Fiere ed e-commerce per aggredire i grandi mercati

Sanità, formazione e aiuti alle imprese: è questa la strada per la ripresa

DI STEFANO CATELLANI

Domanda. **Presidente come sta reagendo il sistema Emilia-Romagna delle imprese alla fase post lockdown?**

Risposta. Sono molto orgoglioso di come il tessuto produttivo della mia Regione ha reagito alla drammatica tempesta senza precedenti che ci ha investito. Sono stati mesi durissimi, con aziende che hanno sofferto focolai al proprio interno e in alcuni casi anche lutti dolorosi, eppure non ho sentito nessuno lamentarsi. Anzi, insieme alle categorie produttive e a quelle sindacali abbiamo lavorato da subito insieme per scrivere i protocolli di riapertura e trovare soluzioni immediate per tamponare l'emergenza economica.

D. Con quali criteri avete operato?

R. Sulla scia di quel Patto per il Lavoro che avevamo sottoscritto cinque anni fa e che ora vogliamo rinnovare, agguinzando l'attenzione ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità, ho trovato la massima collaborazione di tutti. Abbiamo tracciato un metodo che auspico venga adottato anche a livello nazionale. Nessuno si illude che il contraccolpo non sarà pesante, sappiamo che la botta ci sarà e farà molto male. Ma dopo aver visto la reazione di questa terra, sono certo che ce la faremo.

D. Quali sono le previsioni 2021/2022 sperando di non avere altri problemi legati al Covid 19?

R. Secondo le stime di Prometeia, il Covid farà perdere tra 40 e 60 mila posti di lavoro in Regione. Un impatto molto pesante proprio nell'anno in cui, senza la pandemia, avremmo raggiunto il 4% di tasso di disoccupazione, una percentuale che secondo gli economisti rappresenta in pratica il massimo dell'occupazione possibile.

D. Che recupero vi aspettate?

R. Già nel 2021 potremmo recuperare circa il 7% del pil, rispetto a una perdita, nell'anno in corso, attorno al 10%. Ci sarà da soffrire, è inutile nascondere, e servirà uno sforzo enorme di tutti per recuperare quanto il virus ci ha tolto.

D. E se la diffusione della pandemia peggiorasse?

R. E fondamentale, direi imprescindibile, scongiurare un altro lockdown: non possiamo permetterci, a causa dei comportamenti sciagurati di qualche irresponsabile, di tornare a chiudere tutto di nuovo. Da sanitaria, la pandemia diventerebbe sociale ed economica.

D. Come è cambiata la previsione sull'export che pre pandemia annunciava un 2020 ancora da record?

R. L'Emilia-Romagna è la regione che, su base pro capite, esporta più di tutte in Italia. Nonostante questo e alla luce di un mercato internazionale sconvolto, nel primo semestre abbiamo visto una diminuzione del 14% delle esportazioni, un dato pesantissimo, ma inferiore a quello di altre regioni del Nord.

D. Previsioni di ripresa?

R. Difficili perché alcuni dei nostri Paesi di riferimento, come gli Usa, il Brasile o in minor parte la Cina, stanno ancora pagando un prezzo altissimo alla pandemia. Ma come Regione, da subito ci siamo messi al lavoro per mettere a punto tutti gli strumenti economici e normativi possibili per sostenere un pilastro della nostra economia come l'export.

D. Per esempio?

R. Abbiamo ottenuto dal Governo la possibilità di muovere le scorte nei magazzini delle imprese, dato che le merci non trasportano il virus e in questo modo si è potuto dare respiro ad aziende in crisi. Inoltre, poche settimane fa, insieme a tutte le Regioni, abbiamo firmato con il ministro Di Maio il Patto per l'Export Italiano, un provvedimento senza precedenti che inisterà finanziamenti per oltre 1 miliardo di euro.

D. Quali iniziative ha messo in campo e sta mettendo in campo la regione E-R per sostenere le imprese?

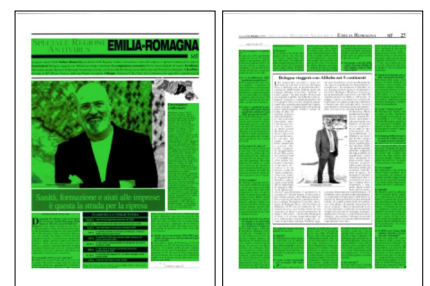
R. Fin dalle prime settimane di lockdown, abbiamo stretto accordi con i Confidi per linee di credito a tasso zero per piccole e medie imprese: un plafond da 10 milioni di euro che è andato esaurito in pochi giorni. Lo stesso, con altri 8 milioni, che abbiamo fatto per sostenere le realtà cooperative, molto diffuse sul nostro territorio, confermando anche gli sgravi Irap per le aziende che operano in montagna e finanziando bonus per la sanificazione di attività ricettive come bar, ristoranti, alberghi e stabilimenti balneari.

D. Basterà?

R. La politica dei bonus può rappresentare una boccata d'ossigeno importante, ma non sufficiente. Le realtà produttive hanno bisogno di lavorare, di clienti che consumano o che fanno ordini, di filiere che sono attive e di eccellenze che sappiano imporre la nostra qualità sui mercati.

D. Quindi?

R. Abbiamo presentato un piano «bazooka» da 14 miliardi di euro per i prossimi 3 anni: investimenti pubblici che sarebbero in grado di generarne altrettanti da mano privata, sostenendo l'economia e i nostri lavoratori.



D. Come vi state orientando nel sostegno alle famiglie?

R. Il sostegno alle nostre comunità passa soprattutto da provvedimenti che vadano ad aiutare quei nuclei che a causa della pandemia rischiano di scivolare nella povertà e nell'indigenza, situazioni che magari non avevano mai pensato di vivere. Per questo, da subito abbiamo destinato 12 milioni di euro ai Comuni per il sostegno all'affitto delle famiglie in difficoltà economica e altri 15 in politiche per la casa. Altri 18 milioni, invece, sono stati stanziati per l'abbattimento delle rette nei servizi comunali 0-3 anni, gli asili nido, mentre per le materne la Regione ha voluto aumentare di 5 milioni il fondo ordinario. E ancora, non abbiamo voluto lasciare indietro le realtà sportive, associazioni che quasi sempre si basano sul volontariato e sulla passione di chi le anima e rappresentano baluardi fondamentali nelle comunità nelle quali operano: dalla Regione sono in arrivo 1,5 milioni sotto forma di voucher per le famiglie, salvaguardando l'attività sportiva dei propri figli e la sopravvivenza di piccole società.

D. Sul punto centrale della sanità, il primo obbligo di una regione, come vi state muovendo?

R. Spero di non ascoltare più nessuno, come mi è invece capitato fino a pochi mesi fa, che mi venga a spiegare che dobbiamo privatizzare la sanità della Regione. Senza una sanità pubblica, forte, univer-

salistica, non avremmo retto l'urto della pandemia. Forse ci eravamo dimenticati della sua importanza, il Covid ci ha ricordato quanto sia fondamentale.

D. In concreto?

R. Prima dell'estate, l'Emilia-Romagna ha inaugurato 150 posti in più di terapia intensiva: speriamo di non usarli mai, ma intanto ci sono, a disposizione di tutto il Paese. All'orizzonte ci sono investimenti per realizzare tre nuovi ospedali, Piacenza, Cesena e Carpi, che renderemo ancora più efficienti alla luce di quanto ci ha insegnato la pandemia.

D. Quali investimenti prevedete sul medio termine?

R. Il futuro della sanità, a mio parere, sta nella medicina di territorio, senza la quale non avremmo saputo contrattaccare in modo efficace il virus. Potenzieremo la rete di case della salute: ce le chiedono tutti i Comuni, di qualsiasi colore politico, riapriremo i punti nascita in montagna e rafforzeremo la telemedicina.

D. Come vi farete fronte?

R. Ritengo un delitto non accedere al Mes. Sarebbero 34 miliardi di euro per la sanità pubblica, 2 o 3 solo per l'Emilia-Romagna, quanto ci serve per nuove strutture, più apparecchiature, assunzioni di giovani professionisti: sappiamo già dove e come.

D. Il sistema della formazione in E-R è molto avanzato, può crescere ancora?

R. Investire in formazione

non è una possibilità, ma una necessità. Partiamo da questo presupposto: la maggioranza dei nostri figli e nipoti farà lavori che oggi ancora non esistono, dunque è imprescindibile lavorare per cavalcare l'innovazione e non subirla.

D. Un esempio?

R. L'automotive: noi siamo la Motor Valley mondiale, dove si concentra un numero di marchi, aziende e appassionati che non ha eguali nel mondo. È un ottimo punto di partenza, ma da solo non è sufficiente.

D. Quindi?

R. Qualche anno fa abbiamo messo insieme atenei, imprese e istituzioni per realizzare Muner, la prima università ad alta specializzazione dedicata alla meccanica e alla mecatronica. Cerchiamo di formare e trattenere i nostri cervelli migliori, un modo anche per attrarre nuovi investimenti, come i cinesi di Faw con i quali stiamo lavorando per un progetto da un miliardo di euro per la produzione e la ricerca di auto elettriche.

D. Il 2020 sarà l'anno delle startup vincenti. Cosa farete per sostenerle?

R. Ho un sogno che vorrei diventasse realtà: stiamo studiando un provvedimento che permetta ai ricercatori, agli imprenditori e in generale alle menti più brillanti del nostro territorio di non andarsene, ma di restare qui. Un incentivo, anche di forma economica, perché chi ha studiato e si è formato in Emilia-Romagna non porti le sue competenze altrove. (riproduzione riservata) ■

FLASH SULLA CONGIUNTURA

| | |
|--------------|--|
| 10,6% | calo del pil regionale previsto nel 2020 |
| 6,8% | l'aumento del pil regionale previsto per il 2021 |
| 2,4% | calo dell'export nel primo trimestre 2020 |
| 14% | la perdita stimata di entrate correnti per i comuni nella regione quest'anno |
| 15% | la perdita di fatturato stimato dalle imprese nel primo semestre 2020 |
| 12,6% | il calo delle compravendite di abitazioni nel primo trimestre 2020 |
| 60% | il calo delle presenze turistiche nel primo quadrimestre 2020 |
| 11,8% | la crescita dei depositi in c/c delle famiglie a fine marzo 2020 |
| 14% | crescita dell'export verso l'Asia |

Fonte: Nomisma e Banca d'Italia, giugno 2020. I dati si riferiscono al 2019, se non altrimenti specificato

Governatore confermato

Modenese, classe 1967 (1° gennaio), due figlie, Stefano Bonaccini è stato riconfermato presidente della Regione Emilia-Romagna alle elezioni del 26 gennaio con il 51,4% dei consensi. Dal 1999 al 2006 è stato assessore al Comune di Modena con delega ai Lavori pubblici, patrimonio e centro storico e in precedenza ha ricoperto il ruolo di assessore alle Politiche giovanili, cultura, sport e tempo libero nel Comune di Campogalliano. È stato segretario del Partito democratico a livello regionale dall'ottobre del 2009 al maggio 2015 e ha fatto parte della Segreteria nazionale del Pd con delega agli Enti Locali. Nel 2017 ha ricevuto, all'Harvard Club di New York, il premio

«2017 Leadership Excellence», per il contributo dato nel portare l'Emilia-Romagna fuori dagli anni della crisi. È stato, tra l'altro, Commissario Delegato per la realizzazione degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. Nel 2018 ha dichiarato un reddito imponibile (per il 2017) di 90 mila euro sul quale ha pagato imposte per 32 mila. Non dichiara proprietà immobiliare. Il suo programma ante-Covid puntava alla riduzione dei Neet (i giovani che non studiano e non lavorano), a sostenere la competitività delle imprese, soprattutto verso l'estero, l'attrattività del territorio per favorire nuovi investimenti e la sostenibilità a 360° dell'intera Emilia-Romagna. Poi tutti hanno toccato con mano gli effetti del Covid 19 e le priorità sono cambiate.